

Camminiamo Insieme



Foglio settimanale di formazione e informazione della Parrocchia di Prata di Pordenone

Parrocco: don Pasquale Rea: 3498633423 Email: d.pasqualerea@gmail.com

Segreteria: Martedì ore 09.00-11.00 Email: zilllaura@gmail.com

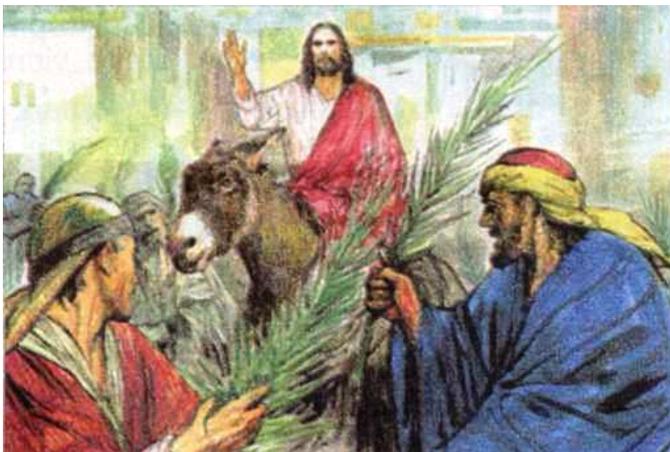
Sito: parrocchiapratapn.it

Ref.Oratorio: Eugenio Bortolotto 0434621788

9 aprile 2017

Domenica delle Palme e della Passione del Signore Anno (A) - II Settimana del Salterio

Dal Vangelo secondo Matteo 6, 14-7,66 (forma breve)



In quel tempo Gesù comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito

rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!».

Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!». Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo. A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito. Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

11 APRILE: S. STANISLAO VESCOVO E MARTIRE



Stanislaio nacque verso il 1030 nella diocesi di Cracovia, a Szczepanowo, in Polonia, dai nobili Belislao e Bogna. Avviato alla carriera ecclesiastica e compiuti i primi studi presso i benedettini di Cracovia, li poté perfezionare in Belgio nel celebre studentato di Liegi. Tornato in patria, si distinse per il suo zelo pastorale e per le benefiche iniziative portate avanti con carità e intelligenza. Fu ordinato presbitero dall'arcivescovo di Cracovia Lamberto Zula, che gli affidò la comunità di Czembocz, dove si guadagnò la fama di pastore onesto e zelante e lo nominò poi canonico del capitolo metropolitano, predicatore della cattedrale e vicario diocesano generale. Nel 1072, alla morte dello Zula, Stanislaio venne designato quale suo successore, ma accettò l'elezione solo dopo la richiesta di papa Alessandro II. Entrato in aperto contrasto con il re Boleslao II l'Ardito (secondo gli Acta perché ne aveva pubblicamente denunciato la vita dissoluta), venne fatto assassinare dal sovrano mentre celebrava la messa nella chiesa di San Michele: il suo corpo, mutilato e dato in pasto ai cani dagli emissari di Boleslao, venne recuperato dai canonici, sepolto in San Michele e poi traslato nella cattedrale del Wawel di Cracovia (1088). Venne solennemente canonizzato ad Assisi da papa Innocenzo IV il 17 agosto 1253: è patrono principale della Polonia e il suo culto è particolarmente vivo anche in Lituania, Bielorussia, Ucraina e negli Stati Uniti.

13 APRILE: SAN MARTINO I PAPA E MARTIRE



Nato a Todi, Martino studiò a Roma dove si rese celebre sia per il suo sapere che per le sue rare doti e virtù. Era appena stato consacrato sacerdote quando Papa Teodoro lo mandò come nunzio a Costantinopoli per tentare il richiamo dei Monoteliti all'unità della fede. Morto pochi anni dopo il Papa, nel 649 Martino fu richiamato a Roma a succedergli. Egli salì sulla Cattedra Apostolica col dolore di aver lasciato l'Oriente in preda alle eresie e alle più gravi ribellioni, espose la triste situazione e condannò gli eresiarchi principali, inoltre mandò un suo nunzio a Costantinopoli. Martino non attese, come era stato fatto in precedenza, la conferma dell'imperatore alla sua elezione e dopo solo sei mesi a Roma, convocò il Concilio Lateranense, riunendo nella chiesa del Laterano quasi tutti i vescovi italiani, una trentina di vescovi orientali e una rappresentanza di quelli africani: dai tempi di Costantino i grandi concili erano sempre stati indetti dagli imperatori o con il loro consenso. Fu allora che l'imperatore volle dare una lezione al vescovo di Roma: inviò a Ravenna come esarca Olimpio, con l'ordine di far sottoscrivere ai vescovi italiani e ai cittadini più ragguardevoli, un decreto nel quale si vietava di discutere di monotelismo (dottrina consistente nell'affermazione che in Cristo esiste un'unica volontà o un'unica operatività o energia). Martino poi, con astuzia, venne arrestato e deportato. Nel 655 iniziava così l'ultima tappa della sua vita nel Chersoneso (Crimea) dove morì nel settembre del 655.

SU e ZO per i PONTI di VENEZIA

Domenica 2 aprile noi, un numeroso gruppo di circa cinquanta persone, siamo partiti alla volta di Venezia, per partecipare alla “Su e Zo per i Ponti”, una passeggiata di solidarietà divisa in due percorsi: un tranquillo tragitto di 6,5 km, adatto a scuole e famiglie, e uno più prolungato di 13 km pensato per i più intraprendenti. Noi di Prata abbiamo optato per la via più breve: partendo dalla Stazione FS Santa Lucia, attraverso un percorso snodato per le calli veneziane, abbiamo attraversato ventidue ponti, sparsi lungo la strada, per poi giungere in piazza San Marco, dove ognuno ha potuto ricevere una piccola medaglia. La giornata si è svolta in un clima di allegria e tranquillità, sotto un cielo variabile, che ci ha portato un sole brillante alternato a momenti più freschi: il nostro pranzo sui gradini ai piedi del campanile di San Marco è stato condito da due gocce di pioggia. Solo a fine giornata abbiamo incontrato il gruppo dei nostri animatori, che si trovavano impegnati nella gestione di alcuni punti del percorso più lungo. È stata un’esperienza divertente e particolare, ne è valsa la pena di alzarsi presto! Speriamo di poter ritornare alla Su e Zo anche l’anno prossimo, con lo stesso entusiasmo e nuova energia! A proposito... il nostro gruppo di Prata ha ricevuto un riconoscimento, che consiste in una targhetta che potrete vedere esposta in Oratorio.

Anonime scrivono (Lisa&Alice ☺)



IL CARRO DELLE GIOVANI BESTIE



Sabato 1 Aprile noi animatori dell'Oratorio di Prata (circa 35 giovani) abbiamo partecipato alla sfilata dei carri mascherati organizzata dalla Proloco Santa Lucia con il nome "Dov'ele finie le Bestie". L'idea di sfilare a Prata è nata tre anni fa con l'intento di divertirci e portare tutta la nostra gioia di vivere; questo grazie alla compagnia dell'oratorio degli anni '80-'90 composta da alcuni dei nostri genitori che ci hanno donato il carro. Ringraziamo da subito Mister Pizza, Orchidea fiori e..idee , GH-Audio e Starlight service..senza di loro non saremmo riusciti a creare quello che eravamo sabato sera. Già da Dicembre ci siamo adoperati per rappresentare una fattoria un po' speciale: animali di varie specie, ambienti e climi, animali inanimati (pupazzi) e altri mooolto animati. Abbiamo deciso di rappresentare la bellezza della diversità animale..anche perché siamo

veramente delle Bestie, delle belle e simpatiche Bestie. E come essere animatori senza bambini?! Sono loro che ci fanno crescere, che ci donano molto di più di ciò che diamo loro e quindi li abbiamo invitati a trasmettere la serenità e la spensieratezza con noi. Una ventina di loro si sono divertiti a costruirsi il costume con l'aiuto nostro e delle mamme e noi animatori quest'anno abbiamo aggiunto un qualcosa in più ballando sulle note di " I like to move it" , "Occidentali's Karma" e ovviamente i nostri bans... "Waka Waka" e "Il ballo del criceto". Alla fine, forse anche grazie alla benedizione pomeridiana del Don al carro completo, ci siamo divertiti da matti sia noi che i bambini, a tal punto da diventare paonazzi e grondanti di sudore. É un'esperienza che ci unisce molto come gruppo perché, divertendoci, si lavora e si organizza insieme, si pensa e ci si dà consigli a vicenda. Un ringraziamento particolare va alla famiglia Piccin che ci ha ospitato per tutti questi mesi sostenendoci moralmente, con materiale utile e con le loro prelibatezze. Loro sanno sempre cosa e come consigliarci per lavorare insieme con costanza e gioia.



BUONE ABITUDINI



Ormai sono abituato: mi arriva la notifica ogni volta che trascino il dito sullo schermo per lo sblocco. Sì, è una app molto comoda perché non serve aprirla per vedere le notizie in tempo reale, ma basta abbassare il menù a tendina dello *smartphone* e toccare il titolo dell'articolo. Ormai siamo tutti abituati: basta un dito sullo schermo e abbiamo tutto sotto controllo. Sappiamo quanti missili *cruise* vengono lanciati verso la Siria prima di aprire il quotidiano e conosciamo la Pole Position della F1 dall'altra parte del mondo prima di accendere la televisione. Tutto in tempo reale! Ma conosciamo realmente il nostro tempo? Forse conosciamo molto bene la situazione diplomatica tra Usa e Urss e abbiamo

presenti le soluzioni aerodinamiche della Ferrari per il Gran Premio di oggi, ma conosciamo davvero noi stessi? Ormai anche loro sono abituati: ci mettono davanti le pubblicità con i prodotti che abbiamo cercato di più con il nostro motore di ricerca. Conoscono i nostri gusti, i nostri interessi e perfino le nostre abitudini. Ma noi ci conosciamo? Abbiamo le più disparate abitudini, ma forse ci sfuggono le più importanti. Leggere la nostra vita in tempo reale è una di quelle che mancano all'appello: da cristiani dovremmo essere abituati a riconoscere il Signore che mi parla attraverso la vita di ogni giorno, a riconoscere in una persona in difficoltà il fratello da aiutare, a riconoscere Gesù presente nell'Eucaristia. Se avessimo questa buona abitudine allora saremmo più consapevoli che il nostro tempo reale è fatto per essere messo a disposizione degli altri. Nel Passio che abbiamo ascoltato oggi in chiesa, a Gesù non fa strano morire in Croce, perché dentro quel dolore ha letto il vero disegno di amore del Padre per i suoi figli. Se avessimo questa abitudine il nostro tempo reale non sarebbe soltanto uno scorrere il dito sullo schermo per passare in rassegna quello che accade intorno a noi. Ormai sono abituato. All'inizio è stato un po' difficile realizzare che è vero e che non si torna più indietro. Il Diaconato è una tappa di transizione verso il Sacerdozio, ma con esso si accettano tutte le clausole, compresi celibato e obbedienza. Ma quando è Lui a chiamare non si può semplicemente chiudere l'app o scorrere in giù con il dito. Tutto diventa come inutile di fronte a ciò che egli ti mostra, persino le nostre passioni e i nostri bisogni. San Paolo scriveva "non ho certo raggiunto la meta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anche io sono stato conquistato da Cristo Gesù" (Fil 3,12). Boris e io saremo ordinati diaconi domenica 14 maggio in Duomo a Pordenone, ore 15:30. Vorrei che la comunità che mi ha generato nella fede fosse presente alla consacrazione di uno dei suoi figli. So che ci sarete anche con la preghiera, ormai ne sono felicemente abituato.

Davide (quasi don Cipry) Ciprian

Settimana Santa- Salterio della II Settimana

Lunedì Santo 10 aprile

ore 6.30 Parrocchiale

- + Marta e Marcello Pelizzon
- + Aldo Luigino Diana
- + Celestino e Giuditta

ore 18.30 Parrocchiale

Bruno Barzan -Anniversario e Rosina

Martedì Santo 11

ore 6.30 Parrocchiale

- + Aldo Luigino Diana
- + Suor Anna Truccolo –Anniversario

ore 18.30 Parrocchiale

+ Riccardo e Daniel Coral

Mercoledì Santo 12

ore 6.30 Parrocchiale

- + Giovanni Loi
- In onore della Madonna

ore 18.30 Parrocchiale

+ Giuseppe e Antonietta

Giovedì 13 Santo

ore 20.30 Parrocchiale

“ In Coena Domini”

Venerdì Santo 14

Oggi digiuno e astinenza dalle carni

Giornata per le opere della Terra Santa

ore 15.00 Parrocchiale

Celebrazione della Passione del Signore

Sabato Santo 15 Veglia Pasquale

ore 22.00 Parrocchiale

- Alla Madonna per i genitori di Daniel e Riccardo Meneghel
- + Marcello Bongiorno -Anniversario
 - + Liliana Cesarin Bearzatti -Anniversario

Domenica 16 Pasqua nella Risurrezione del Signore - Solennità

ore 8.00 Parrocchiale

- + Riccardo Meneghel
 - + Domenico Agnoletto e Luigia Piccin
 - + Augusta Rita, Giancarlo, Elide e Aldo
 - + Carla Del Ben -Anniversario e Angelo
 - + Vittorio Turchetto
 - + Pietro, Emilia Bortolin e Santa Tesolin
- Alla B. V. Maria per la mia famiglia

ore 9.30 S. Simone

- + Anna Serafin e Carlo Valvasori
- + Ivana Valerio
- + Per le anime del Purgatorio

ore 10.30 Parrocchiale

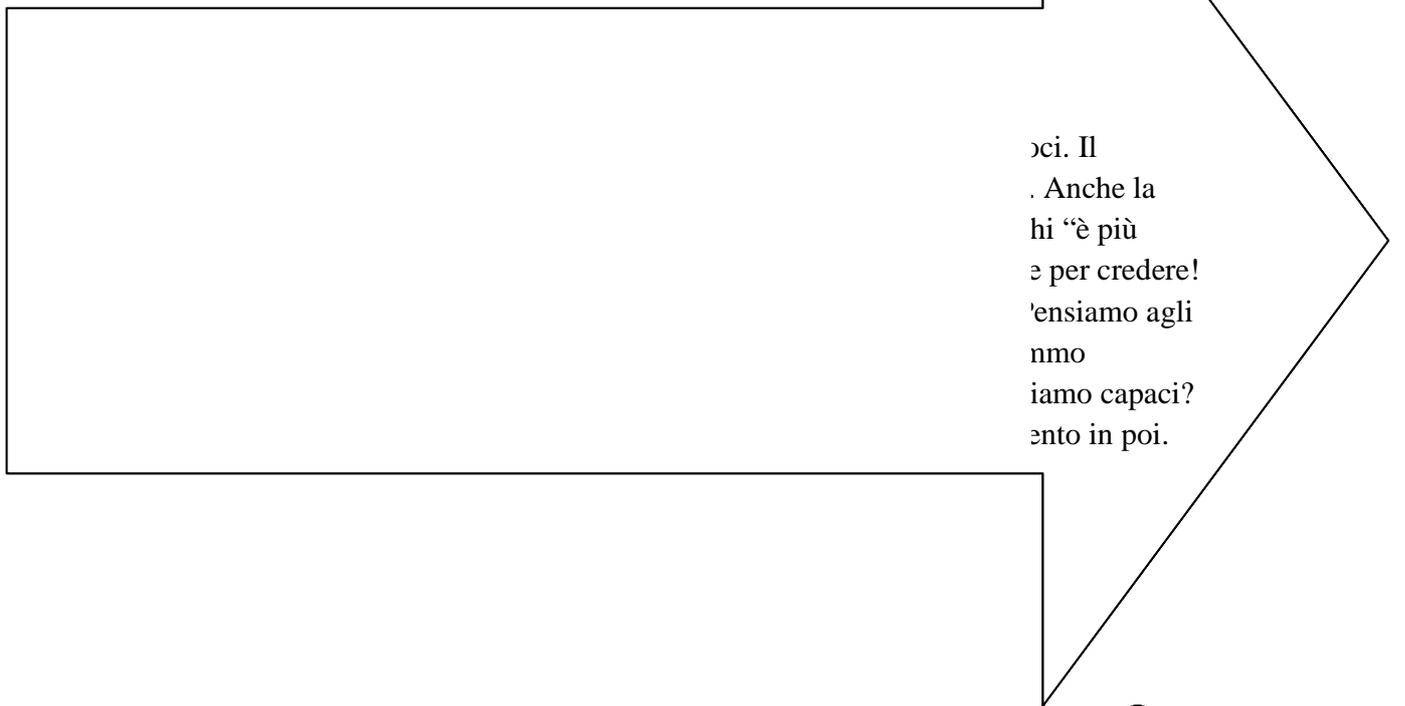
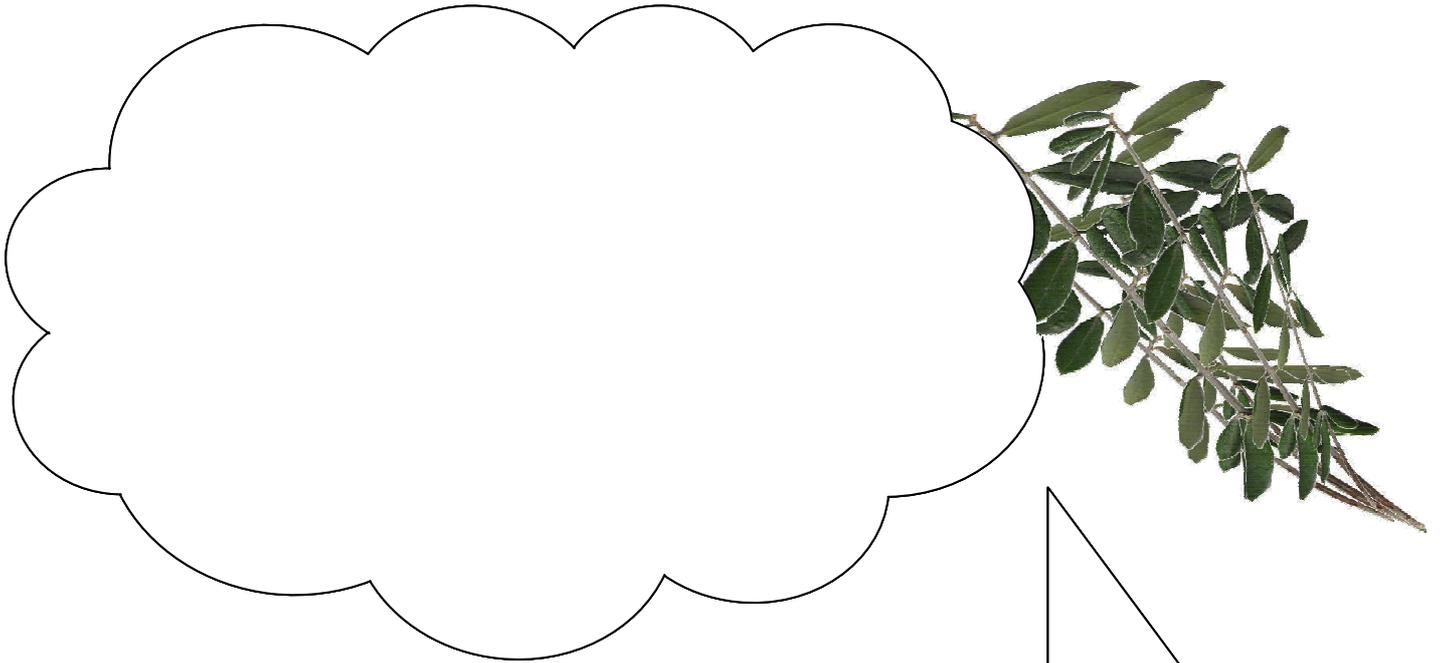
Secondo le intenzioni dell'offerente

- + Elisa Benes
- + Eleonora Moro
- + Donatella Rosalen

ore 18.30 Parrocchiale

- + Giacomo Vedovato
- + Angelo e Carla Del Ben
- + Teresa, Sante, Romano e Assunta
- + Antonio e Robert
- + Walter Zaccarin
- + Antonella, Francesco, Maria e Luigi
- + Malvina, Giovanni e Igli

SETTIMANA SANTA



oci. Il
. Anche la
hi "è più
e per credere!
'ensiamo agli
nmo
iamo capaci?
ento in poi.

